

IL PLAN-DES-DÉBATS

GIGNOD

Sul versante occidentale delle colline di Gignod, sopra le baite di Chaligne e Mendey, si levano alcuni piccoli tumuli, che la tradizione fa risalire al periodo immediatamente successivo alla peste del 1630, quando, per scampare al flagello, gli abitanti della parrocchia di Saint-Etienne (Aosta) e di Gignod fecero voto di salire in pellegrinaggio ogni estate a Chaligne il 16 agosto, festa di San Rocco.

Per qualche tempo le due processioni, incontrandosi sulla montagna, unirono canti e preghiere; poi a qualcuno venne l'idea di piantare una croce sulla punta Chaligne. Le due parrocchie si divisero le spese e fornirono un ugual numero di robusti portatori.

Un 16 agosto - impossibile stabilire con esattezza l'anno - una folla di devoti più numerosa del solito partì di buon ora, per assistere alla cerimonia dell'elevazione della croce. Ma, quando si trattò di piantarla nel suolo, gli uni pretendevano di orientarla verso Gignod, gli altri verso Saint-Etienne. Gli animi s'infiamarono e le grida si fecero violente. I pellegrini si accorsero di avere tra le mani bastoni e lanterne e qualche pietra volò nell'aria. In breve il tumulto divenne generale e caddero i primi morti. La vista del sangue, accendendo la sete di vendetta, scatenò una vera battaglia. A sera si contarono i caduti e li si seppellì sul posto, che da quel momento prese il nome di Plan-des-Débats.

Da tempo più nessuno ricorda la causa dell'antico scontro, ma ogni anno la processione si arresta in quel punto. Benedette le sepolture, il sacerdote intona il Libera me, Domine, invitando la folla che attornia la croce a meditare sulla pochezza delle umane cose.

Tratto da: T. GATTO CHANU, *Fiabe e leggende della Valle d'Aosta*, Roma, Newton & Compton Editori, 2004